



**Mibtel a -1,56%, crollano le azioni Bnl**

FRANCO BRIZZO

**F**inale in netto calo per Piazza Affari, debole già prima dell'avvio negativo di Wall Street. Tra scambi saliti a 1.657 milioni di euro, il Mibtel ha perso l'1,56% a 23.482 punti. Negative Ina (-1%), Generali (-1,7%), SanpaoloImi (-2,58%), Fideuram (-1,42%), Banconapoli (-3,25%), Bnl (-5,92%). Segno meno anche per Unicredit (-1,08%), sostenuto per buona parte della seduta dalle attese per un'alleanza col Bilbao. Risveglio di Banca Lombarda (+1,28%), positiva Fondiaria (+0,63%) grazie alle previsioni di un '99 in linea con la semestrale. In controtendenza Mediolanum (+1,12%), buona tenuta di Mediaset (+0,36%). Giù Eni (-2,29%).

**LAVORO**

**€ con o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	994	-1,290
MIBTEL	23.482	-1,559
MIB30	33.195	-1,897

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,066	+0,003
LIRA STERLINA	0,645	+0,003
FRANCO SVIZZERO	1,594	0,000
YEN GIAPPONESE	113,450	+0,030
CORONA DANESE	7,432	0,000
CORONA SVEDESE	8,687	+0,016
DRACMA GRECA	328,550	+0,250
CORONA NORVEGESE	8,300	+0,010
CORONA CECA	36,657	+0,004
TALLERO SLOVENO	196,941	+0,291
FIORINO UNGERESE	256,670	-0,340
SZLOTY POLACCO	4,351	+0,010
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000
DOLLARO CANADESE	1,573	+0,008
DOLL. NEOZELANDESE	2,062	0,000
DOLLARO AUSTRALIANO	1,628	+0,003
RAND SUDAFRicano	6,481	+0,018

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

**Legge Rsu, nuovo stop alla Camera**  
**Maggioranza ancora divisa. Bersani: troveremo una soluzione**

**FERNANDA ALVARO**

ROMA Nuovo stop alla Camera per la legge sulle Rappresentanze sindacali unitarie. Il Comitato dei nove (l'organismo interno che rappresenta la commissione Lavoro in aula dove è presente anche l'opposizione) che doveva discutere gli emendamenti agli articoli 10 e 11 (l'efficacia *erga omnes* dei contratti e la rappresentatività delle organizzazioni dei datori di lavoro), non è arrivato ieri ad alcuna mediazione neanche tra i membri della maggioranza. Anzi, l'Udeur, per voce dell'onorevole Alberto Cierno, ha insistito per una modifica totale del provvedimento. «Sugli articoli 1-9 - ha spiegato Renzo Innocenti, presidente della Commissione - l'aula si è già espressa. Sottoporro tuttavia al presidente della Camera il problema e chiederò se esistono precedenti in tal senso». Quello che l'Udeur vuole ottenere, altrimenti annuncia voto contrario, è la modifica dell'articolo 1 che prevede l'intervento del ministro del Lavoro in caso di mancato accordo tra le parti per la costituzione delle Rsu nelle imprese con meno di 15 dipendenti.

**Difficoltà insormontabili?** No, a sentire le dichiarazioni del ministro dell'Industria: «Troveremo il modo, nel triangolo governo-parlamento-forze sociali, di avere contenuti di un collegamento fra contenuti della concertazione e produzione normativa», dice Pierluigi Bersani, «Credo che il ministro Salvi si attivi in questa direzione e quindi mi aspetto che sia possibile superare questa fase critica». No, ma... a sentire la risposta del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «Ogni tentativo di riapertura del dialogo va guardato con attenzione. Ci

sono alcune cose su cui si può discutere, ce ne sono altre, come la presenza della rappresentanza sindacale nelle imprese sotto i 15 dipendenti, che è impossibile discutere».

«Fossa sa benissimo che ci stiamo adoperando per risolvere il problema dell'articolo 1 - spiega Piero Gasperoni, relatore della legge - Quello che non possiamo fare dopo sei mesi di discussione è ricominciare daccapo». Gli articoli 1-9, sono già stati votati dall'aula e, dunque, dovrebbero essere intoccabili, ma modificabili dal Senato o eventualmente in terza lettura di nuovo dalla Camera. «Dobbiamo cercare di capire se ci sono le condizioni per arrivare al voto favorevole finale - continua Gasperoni - C'è un ordine del giorno Lombardi, Soro, Delbono (Ppi) e Bastianoni (Ri) in cui si prevede l'abolizione dell'intervento del ministro per decreto. È un impegno che la maggioranza trasferisce in Senato, ma che sarà discusso insieme ad eventuali altre modifiche al ministero del Lavoro prima del passaggio a palazzo Madama. Manca soltanto il sì dell'Udeur (che ieri sera si è riunita per discuterne, ndr)».

«La questione dell'articolo uno non è la sola a preoccupare Confindustria», spiega Luigi Pellagatti, responsabile della legislazione. In viale dell'Astronomia si guarda con sospetto anche all'articolo 2 (modalità di presentazione delle liste elettorali), all'articolo 5 (contrattazione aziendale e territoriale), all'articolo 6 (rappresentanti eletti e designati), all'articolo 9 (contributi sindacali) e all'articolo 10 (efficacia *erga omnes* dei contratti). Praticamente tutta la legge come sostiene, dando invece pieno sostegno al provvedimento, Alfredo Strambi, capo-

**IL CASO**  
**Contratti integrativi, la Fiom minaccia lo sciopero**



Foto di Gabriella Mercadani

gruppo del Pcdi in commissione. «Confindustria dovrebbe dimostrare un atto di coerenza rispetto alla sua stessa linea - dice il sottosegretario al Lavoro Viviani - Il Governo si rende disponibile ad aprire un confronto concertativo con le parti immediatamente dopo il sì della Camera. Se in quella sede si individua la mediazione, allora ci impegniamo a proporre un emendamento nell'altro ramo del Parlamento. Quanto a Con-

findustria, se la posizione estrema è quella dell'abolizione di uno dei due livelli contrattuali, quella più ragionevole individuata proprio nel secondo livello quello decisivo, accompagnato da un primo livello puramente normativo. Come si pensa di valorizzare la contrattazione aziendale o territoriale nell'80% delle industrie italiane, questa è la percentuale delle piccole e medie, senza permetterne una rappresentanza sindacale?».

Non c'è pace per le tute blu. Dopo il difficile rinnovo del contratto nazionale arrivata al termine di una vertenza dal cammino tortuoso, si rischia adesso tra i metalmeccanici e gli imprenditori lo scontro sulla contrattazione integrativa aziendale. Ad aprire il conflitto a distanza è stato ieri il presidente della Federmeccanica, Andrea Pininfarina, che in un'intervista al Sole 24 Ore ha preannunciato quelli che saranno i paletti degli industriali: disponibilità a trattare solo incrementi salariali variabili e collegati alla redditività delle imprese. Posizione giudicata «inaccettabile» dai leader di Fiom, Fim e Uilm che hanno annunciato un'opposizione «durissima».

Con queste premesse, dunque, rischia di partire in salita una stagione contrattuale che riguarderà Fiat, Zanussi, Mercegaglia e la stessa Pininfarina. Come preludio allo scontro, nei giorni scorsi la Fiom aveva denunciato pressioni nei confronti delle rappresentanze sindacali dei lavoratori Fiat, affinché congelassero la contrattazione integrativa. Adesso la situazione rischia di precipitare. Gli industriali sembrano intenzionati ad attaccare, sul fronte della contrattazione integrativa. Ma i sindacati di categoria non intendono fare passi indietro.

«Le dichiarazioni di Pininfarina sono inaccettabili - dice il segretario generale della Fiom-Cgil, Claudio Sabatini - la redditività non è l'unico criterio. Ci sono anche secondo quan-

to prevede il contratto del 1994 la produttività e la qualità. Con questo atteggiamento sono a rischio tutte le grandi imprese a cui sta scadendo l'accordo integrativo». Sabatini definisce le richieste di Pininfarina «una violazione contrattuale» e si dice preoccupato per le trattative che partiranno nei prossimi mesi. «Dicono di non volere lo sciopero - conclude - ma questo è il modo migliore per arrivarci».

«Bisogna distinguere - afferma il leader della Fim-Cisl Giorgio Caprioli - tra le regole e le opinioni. Le regole vanno rispettate e prevedono che tra i criteri oltre alla redditività ci siano anche la produttività e la qualità. Le opinioni si possono esprimere ma noi, se resteranno quelle espresse da Pininfarina oggi le contesteremo in sede di trattativa. Se resteranno rigidi su queste posizioni sarà scontro». Per il segretario generale della Uilm Antonino Regazzi l'uso della sola redditività è inaccettabile per i lavoratori ma anche un rischio per le imprese. «Non credo al solo premio fisso - dice - e se le aziende dovessero ricevere quella richiesta dovrebbero ripresentarla al mittente. Penso però che il salario aziendale vada legato a diversi parametri. In Fiat grazie al premio variabile i lavoratori pur avendo lavorato con maggiore flessibilità hanno perso quest'anno 300.000 lire. Ci deve essere - conclude - un equilibrio ma la produttività dei lavoratori deve essere considerato un parametro importante».

**Ferrovie-sindacati, la trattativa è ripartita**  
**Il punto più delicato è il costo del lavoro. Oggi continuano gli incontri fra le parti**

**CARTIERA MAGLIO**  
**Cgil e Cisl denunciano licenziamenti «ad personam»**

mo esempio di quella libertà di licenziamento voluta dai Radicali con i referendum». E ipotizzano che siano anche «una forma di pulizia etnica: tre dei lavoratori sgraditi sono immigrati e uno di questi ha una menomazione permanente per un infortunio in azienda», ha precisato Danilo Gruppi della Sic-Cgil, imputando, con Alessandro Bertocci della Fistei-Cisl, una «insolita pochezza e sufficienza» all'Asindustria e la «rivindicazione di un ruolo da imprenditore di vecchio stampo» all'azionista di riferimento della Cartiera, Giovanni Barezzi. Lo sciopero di ieri, è stato spiegato in un incontro stampa alla Camera del lavoro, il secondo dopo dieci ore non lavorate in settembre, e la risposta al verbale del 6 ottobre di mancato accordo sulle procedure di mobilità, avviate il 20 agosto scorso interrompendo un confronto giudicato interessante dai sindacati: nell'aprile scorso era stato siglato un accordo dopo un anno e mezzo di trattative, in un periodo difficile per il settore carta da sigarette, predominante a Pontecchio. Anche la sostituzione di una macchina obsoleta che rendeva superfluo un suo addetto su due, determinando cinque esuberanti, era stata affrontata nell'accordo, con l'assorbimento in altre mansioni, che prevedeva anche quattro settimane di cassa integrazione in quattro mesi fino ad ottobre, «dando per assodato che non ci sarebbe stato nessun altro problema occupazionale», ha sottolineato Gruppi.

■ Sciopero di quattro ore ieri per i lavoratori della Cartiera del Maglio a Borgonuovo di Pontecchio Marconi (Bologna), per contestare cinque licenziamenti (su 77 dipendenti) che Rsu e sindacati di settore Cgil e Cisl hanno definito «ad personam», temendo di diventare un primo esempio di quella libertà di licenziamento voluta dai Radicali con i referendum». E ipotizzano che siano anche «una forma di pulizia etnica: tre dei lavoratori sgraditi sono immigrati e uno di questi ha una menomazione permanente per un infortunio in azienda», ha precisato Danilo Gruppi della Sic-Cgil, imputando, con Alessandro Bertocci della Fistei-Cisl, una «insolita pochezza e sufficienza» all'Asindustria e la «rivindicazione di un ruolo da imprenditore di vecchio stampo» all'azionista di riferimento della Cartiera, Giovanni Barezzi. Lo sciopero di ieri, è stato spiegato in un incontro stampa alla Camera del lavoro, il secondo dopo dieci ore non lavorate in settembre, e la risposta al verbale del 6 ottobre di mancato accordo sulle procedure di mobilità, avviate il 20 agosto scorso interrompendo un confronto giudicato interessante dai sindacati: nell'aprile scorso era stato siglato un accordo dopo un anno e mezzo di trattative, in un periodo difficile per il settore carta da sigarette, predominante a Pontecchio. Anche la sostituzione di una macchina obsoleta che rendeva superfluo un suo addetto su due, determinando cinque esuberanti, era stata affrontata nell'accordo, con l'assorbimento in altre mansioni, che prevedeva anche quattro settimane di cassa integrazione in quattro mesi fino ad ottobre, «dando per assodato che non ci sarebbe stato nessun altro problema occupazionale», ha sottolineato Gruppi.

ROMA Dopo mesi di difficilissime trattative, il confronto fra i vertici delle Ferrovie dello Stato e i sindacati sembra giunto al cuore dei problemi: ieri pomeriggio le parti hanno affrontato il dolente capitolo del costo del lavoro, questione su cui le posizioni fra le parti sono tutt'altro che concilianti. Ieri mattina, al termine di un lungo incontro, sindacato ed azienda hanno deciso di proseguire la trattativa su due tavoli separati: uno sull'analisi dei costi ed il secondo sui turni e sull'organizzazione del lavoro alla luce del nuovo assetto organizzativo che vede l'attività di trasporto gestita da tre divisioni (trasporto a media e lunga percorrenza, merci e traffico locale).

Nel pomeriggio, al tavolo per il costo del lavoro, secondo quanto riferiscono fonti

sindacali, l'azienda ha esposto un dettagliato elenco di quanto costano e di quanto si risparmierebbe eliminando alcune voci del costo del lavoro. In altre parole, le Fs hanno fatto un quadro di quanto si potrebbe risparmiare eliminando alcuni automatismi e non pagando le festività che cadono durante i riposi compensativi. È stato anche esposto un quadro dei risparmi che si potrebbero ottenere riducendo le ferie. Per ora, riferiscono le stesse fonti, siamo ancora a livello di esposizione e stampana alle 10,30 si proseguirà su questa strada per esaminare gli strumenti di gestione degli esuberanti.

Al secondo tavolo sono ancora in corso trattative per sgombrare il campo dai problemi dei turni e dell'organizzazione del lavoro nati dalla

decisione unilaterale dell'azienda di organizzarsi in divisioni. La questione presenta ancora comunque molti aspetti che necessitano di un confronto aperto. Le Fs hanno più volte negli ultimi tempi lanciato l'ultimatum: o si firma l'accordo entro la fine dell'anno, oppure le Ferrovie andranno al fallimento. I sindacati dal canto loro hanno più volte ribadito di essere disponibili al dialogo, purché avvenga senza preclusioni da nessuna delle due parti. La partita è aperta, la fase è delicatissima. L'equilibrio su cui si muove la trattativa è fragilissimo. Ma la posta in palio è altissima: come ha più volte sottolineato il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, sulle sorti delle Ferrovie, azienda strategica per il sistema Italia, si gioca il futuro del Paese.

**INTERNET**  
**Boom dell'occupazione in rete**  
**Gli addetti sono 1.200.000**

■ Il Cnel ha diffuso ieri i dati relativi all'occupazione in rete. Internet, considerando anche l'indotto relativo alle tecnologie informatiche e di comunicazione telematica in generale, secondo lo studio presentato a Roma, occupa 1.000.000/1.200.000 persone a tempo pieno anche se questo dato va spalmato su un numero certamente superiore di lavoratori. In questa cifra rientrano anche coloro che sono in possesso di un'occupazione stabile presso i gestori di telefonia nel settore delle telecomunicazioni (100/120 mila persone) e dell'informatica (circa 200/250 mila persone per quanto riguarda l'hardware ivi concluso l'indotto degli accessori).

Alcuni di questi occupati stabili si concentrano anche nell'ambito della produzione e dell'aggiornamento di software con un trend reso particolarmente positivo negli ultimi anni per effetto della maggior richiesta di programmi di adeguamento all'euro e all'anno 2000. Altre 40/50 mila persone si occupano della fornitura di accesso alle reti Internet, di creazione di siti di pubblicità sul web (banner e media tradizionali), di marketing on line e commercio elettronico.

Tra 210 e 260 mila unità all'anno sono mobilitate per la formazione, l'addestramento e il reclutamento nell'Ict, mentre 10-20.000 sono specializzati nella produzione di contenuti per l'editoria del e sul multimediale. Al totale di un milione/1.200.000 persone occupate per anni si perviene ricomprendendo anche il commercio e la distribuzione di apparecchiature di tlc e radio-tv.

Ma gran parte dei lavoratori sono comunque in nero, per questo alcuni osservatori stimano il «sommerso tecnologico» intorno al 50% della forza lavoro.

